

## **Excursus normativo sull'orario di lavoro in ambito medico**

**A cura di Anaao Giovani**

Il tema dell'orario di lavoro rappresenta un aspetto importante nella vita di ogni lavoratore.

Il tema è stato da sempre affrontato e già nel passato verso la fine dell' 800 i sindacati rivendicavano minori e più equi tempi di lavoro, al fine di potersi dedicare ad attività sociali, alla vita familiare e per avere un idoneo riposo dalla stanchezza psico-fisica.

Nella legislazione italiana una prima regolamentazione si ha con un **Regio Decreto Legge del 15 Marzo 1923 n. 692** che ha introdotto il tetto massimo di 8 ore di lavoro giornaliero e 48 settimanale.

Negli anni 90' nascono i primi interessi da parte della CEE con una apposita Direttiva: 23 novembre 1993 dove i legislatori per garantire un più elevato livelli di protezione, sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, stabiliscono la durata massima della prestazione lavorativa in 48 ore settimanali compreso le ore rese in straordinario, con un minimo di riposo giornaliero di 11 ore, settimanale di 48 ore ed annuale di 4 settimane.

Nel 1996 con il "*Pacchetto Treu*" e il "*Patto per il lavoro*" tra governo e parti sociali, si sottoscrive l'esigenza di recepire la Direttiva 104/CE del 1993.

Un anno dopo con la **Legge n. 196 del 24 Giugno 1997** in particolare con il suo **art. 13** nell'ambito di una norma in "*materia di promozione dell'occupazione*" dove si recepisce solo parzialmente la direttiva comunitaria, si fissa il limite normale di ore lavorative in 40 ore settimanali come durata media, riferita ad un periodo non superiore ad un anno.

Il CCNL del 3 novembre 2005 (quadriennio 2002-2005), all'art. 14, co. 2 conferma in 38 ore settimanali il lavoro dei dirigenti medici, ciò al fine di assicurare il mantenimento del livello di efficienza raggiunto dai servizi sanitari e favorire lo svolgimento di attività professionali, didattica, ricerca ed aggiornamento, pertanto con 4 ore settimanali dedicate ad attività non assistenziali.

Nel giugno 2000 con la Direttiva **2000/34/CE** il Parlamento europeo apporta importanti modifiche alla Direttiva 93/104/CE che interessano anche i medici in formazione per quanto riguarda il tempo massimo di lavoro settimanale e i riposi.

Si giunge quindi all'aprile 2003 allorché con il **d.lgs. n. 66/2003** si dà attuazione alle direttive della CE precedenti. Nel novembre 2003 a livello europeo viene varato

una sorta di testo unico in materia, la Direttiva **2003/88/CE** che contiene anche parziali modifiche delle norme precedenti.

Con un passo indietro, che non certo ci contraddistingue in una società civile cui il nostro paese appartiene, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244 - *legge finanziaria 2008* e con la **Legge 133/2008** si creano degli impropri supporti legislativi per aggirare gli **artt. 4 e 7 del d.lgs. 8 Aprile 2003 n. 66** in tema rispettivamente di durata massima di orario di lavoro settimanale e riposo giornaliero.

Giungendo così ai nostri giorni, in seguito ad una procedura di infrazione presso la Corte di Giustizia Europea per inadempimento del nostro governo in tema di "rispetto degli orari di lavoro" così come stabilito dalle citate direttive, con la legge 30 ottobre 2014, n. 161 **art. 14** si riallinea la nostra legislatura italiana agli altri paesi della CE, rendendo attuativa tale disposizione normativa a partire dal 25 Novembre 2015. Incomincia così una nuova epoca per i diritti della dirigenza medica e sanitaria e di tutti i lavoratori del settore sanitario pubblico.